



ASSOCIAZIONE dei TOSCANI in FRIULI VENEZIA GIULIA

Associazione di promozione sociale iscritta nel registro del FVG

IN PUNTA DI TOSCANA

Scrittori e scrittrici toscani del terzo millennio

INCONTRI CON GLI AUTORI e AUTRICI

Udine 9, 10, 11 marzo 2017

Con il Patrocinio e contributo della



Regione Toscana

Con il Patrocinio del



Con il Patrocinio del



Sabato 11 marzo 2017

Libreria Ubik piazza G. Marconi 5 Udine

Ore 16.00 Mario Turello (Scrittore, critico letterario)

presenta **Lo stesso vento di Valerio Aiolli**



Valerio Aiolli è nato nel 1961 a Firenze, dove vive. Ha esordito nel 1995 con la raccolta di racconti **Male ai piedi** (Cesati), finalista al Premio Assisi per inediti. Nel 1999 pubblica il suo primo romanzo per le Edizioni e/o, **Io e mio fratello**, con cui vince il **Premio Fiesole** per narratori under 40 ed è ammesso alla Selezione Premio Strega. Il romanzo viene successivamente tradotto in Germania e Ungheria. Con lo stesso editore escono nel 2001 **Luce profuga** e nel 2002 **A rotta di collo**, con cui si aggiudica il **Premio Giusti** (speciale della giuria). Del 2004 è **Fuori tempo** (Rizzoli). Nel 2007, per Alet, pubblica **Ali di sabbia**, seguito da **Il sonnambulo** (Gaffi 2014), **da Il ragazzo che vi guarda** (Firenze Leonardo Edizioni - Clichy 2016) e **da Lo stesso vento** (Voland 2016). Autore radiofonico (Centolire-RadioRai), ha curato la revisione della traduzione del best-seller **Necropoli** di Boris Pahor (Fazi 2008). Ha scritto per *Confidenze*, *Corriere della Sera*, *Doc*, *Fernandel*, *La Repubblica*, *MicroMega*, *Nuovi Argomenti*, *Palazzo Sanvitale*, *Slowfood*, e per cataloghi d'arte. Diversi dei suoi racconti sono apparsi in antologie collettive edite da *Corriere della Sera*, *Edizioni dell'Arco*, *Fandango*, *Felici*, *Fernandel*, *Guanda*, *Le Lettere*, *Manni*, *Rizzoli*, *SlowFood*, *Wereldbibliotheek* (NL). Ha tenuto corsi di scrittura creativa in diversi licei e istituti secondari superiori dell'area fiorentina. Ha partecipato a laboratori di scrittura per ragazzi diversamente abili coordinati dal Prof. Rino Garro e sfociati nelle pubblicazioni **Oh issa, oh issa oh!** (Fatatrac 2004) e **Arancione-one-one** (Polistampa 2010). Ha condotto passeggiate letterarie per conto di varie associazioni culturali, fra le quali *Oxford* e *Città Nascosta*. Ha fatto parte a lungo dell'OSFC (Osvaldo Soriano Football Club), la Nazionale di calcio degli scrittori.

Il ventilatore è il testimone da staffetta che passato di mano in mano intreccia le quattro storie narrate e fa da spettatore vigile alla vita che scorre intorno a sé.

La vicenda è ambientata a Firenze, a partire dal 1940, ma si snoda lungo un arco temporale che attraversa i fatti più significativi del secondo '900. Fausto e Adriana – lui apprendista operaio, lei la figlia sedicenne di un piccolo borghese dalla simpatie fasciste – sono giovani e si vogliono sposare. Come pegno d'amore, Fausto le offre un oggetto bizzarro: un ventilatore della ditta per cui lavora. Simbolo del loro legame, all'inizio, l'oggetto finisce per essere lo spettatore impietoso della loro separazione: Adriana finirà per lasciare Fausto per il Professore, uomo più anziano e colto, e portare con sé il figlio Vittorio. Nel tempo, sotto la guida del nuovo compagno della madre, Vittorio diventa un giovane idealista. Innamorato di Francesca, decidono di trascorrere qualche giorno nella casa al mare di lei portando via il ventilatore della madre. Tornando in città, si accorgono di aver lasciato l'oggetto alla casa al mare di lei. Vittorio, che sa quanto Adriana sia affezionata all'oggetto, sente di doverlo tornare a prendere. Ma la decisione sarà fatale: i due giovani muoiono in un incedente. Il ventilatore viene abbandonato nelle mani dei traslocatori quando *Peppe* e *Bianca*, i genitori di *Francesca*, decidono di vendere la casa legata al tragico ricordo. Finirà nelle mani *Guido*, pittore, che acquista il ventilatore in un mercatino, il giorno in cui la relazione con *Andrea* finisce.

Sarebbe parziale parlare di immagini o di scrittura cinematografica perché la scrittura di Valerio Aiolli, così ben padroneggiata, sa creare quella atmosfera che solo il cinema di *Soldini* è in grado di mettere in scena. **Lo stesso vento** ha la soavità di una *Agata* che fa scoppiare le lampadine al suo passaggio. Per comodità, chiameremo questa caratteristica delicatezza. Una delicatezza che trascina nella lettura tanto da voler consumare il romanzo tutto in una volta, tutto d'un fiato.

Sabato 11 marzo 2017

Libreria Moderna via Cavour 13 Udine
Ore 17.15 Giulio Giustiniani (Giornalista, scrittore)
 presenta:

Storia di un manoscritto di Dianora Tinti



Dianora Tinti nasce a Grosseto nel 1960

Nel 2007 pubblica il romanzo **"Il pizzo dell'aspide"** un'appassionante storia d'amore giunto in breve tempo alla sedicesima ristampa tratto da una vicenda vera (Editore Albatros) Il romanzo viene anche registrato in formato audio per non vedenti, entrando a far parte della nastroteca nazionale dell'Unione Italiana Ciechi (Menzione d'onore al XIV Premio letterario internazionale "Trofeo Penna d'autore 2008" di Torino Il Diploma d'onore al premio letterario "Il folle cupido 2009" di Viterbo Risulta anche tra i vincitori della XXX edizione "Trofeo verso il futuro Città di Avellino" 2008 2^a posto assoluto al "Premio letterario Città di Montecatini" 2009 E' tra i premiati della XXVI edizione del Premio letterario "Città di Cava de' Tirreni" 2009 2^a posto assoluto al Concorso di letteratura nazionale 2010 "La freccia di cupido" di Taranto 2^a posto assoluto al concorso letterario nazionale "Valentina 2011" di Ascoli Piceno). Nel Luglio 2009 pubblica il romanzo **"Il giardino delle esperidi"** (Pagliai Editore) ambientato nella minuscola e selvaggia isola di Marettimo, nelle Egadi (Premio Speciale della Giuria al concorso letterario "Il litorale" di Massa Carrara) Nel 2010 scrive il racconto **"Caruso"**. Nel 2012 pubblica il romanzo **"Storia di un manoscritto"** (Pagliai Editore) che, per una sorta di attaccamento alle proprie radici, ha come scenario proprio la Maremma, una terra che ancora oggi riesce a sprigionare oscure alchimie e strani poteri (Premio della critica al Premio Letterario Internazionale "Città di Cattolica – Pegasus Literary Awards, detto *L'oscar della letteratura italiana* ") Ha collaborato con il quotidiano *Il Tirreno* per la parte culturale e da alcuni anni con *Maremma Magazine*, mensile di informazioni turistiche e culturali sulla Maremma, nel quale cura tutt'ora una rubrica dal titolo *"Donne di Maremma"* dove ogni mese intervista una figura femminile maremmana che si è distinta in vari campi. Sempre sulla stessa rivista si occupa anche di cultura e recensisce le ultime novità letterarie, dando particolare risalto a quelle di autori toscani.

Imprimere un carattere ai personaggi di un romanzo è già impresa ardua di per sé per uno scrittore, ma donargli un alito di vita tanto da farli sembrare reali e con una personalità spiccata e differente in ognuno, è davvero la magia che ogni lettore cerca quando apre un libro. Dianora Tinti, artigiana delle parole che, unica, sa cesellare le espressioni giuste per raccontare le sensazioni che attraversano le nostre vite, presta la sua penna e la sua arguzia ad una storia che ha un evolversi molto inconsueto e un susseguirsi di scene che sembrano pronte per essere raccontate anche in un film. Per comprendere meglio bisogna leggere il romanzo, la storia di un manoscritto che cade nelle mani di un editor, Laura, immersa in una vita che ha i ritmi delle maree e che, a volte, quasi ne resta sommersa. Ma è donna di raro valore, con pregi e difetti come tutti, nella cui vita c'è un piccolo grande segreto. Non mistero, come le rivela la sua migliore amica, che è cosa diversa. Ma un segreto del cuore, quello che solo certe anime in sintonia con il creato sanno di avere. E anche quando le circostanze della vita sembreranno assediare come un plotone schierato pronto a colpire, lei sembrerà cadere, ma si rialzerà. A questa bella figura di donna fa da contraltare quella di Giulio, autore del manoscritto e amore che ritorna dal passato. E come tutte le cose che ritornano, non lo fanno mai senza un perchè. Dopo svariati incidenti che hanno messo ko il suo fisico, ma non il suo spirito indomito e sognatore, l'uomo è alla spasmodica ricerca della sua verità, quella a cui non vuole e non può rinunciare. Per caparbieta sentimentale, si direbbe, ma in realtà per una profonda integrità di cuore che non lo lascia libero dalle catene del passato. Ed è grazie a questa ricerca che le loro strade, dopo inconsueti giri nelle vite degli altri, tornano ad incrociarsi, anche se solo per poco. Giulio non accetta il presente, Laura non vuole vivere di passato. Lei ha ricostruito la sua vita dopo un grave incidente d'auto e, seppur a fatica, vive nel presente. Lui si nutre del vissuto e conduce la sua attuale esistenza con il disincanto di chi non si aspetta un giorno migliore perchè il sapore dei ricordi è più forte. E più vivo. Riesce a farsi male da solo, quando urla, si ubriaca, grida come un animale ferito il suo essere solo, ma ha il grande pregio di restare un indefesso sognatore, forse l'unico anelito di vita a cui è giusto che si aggrappi una personalità come la sua. Il resto, tutto intorno, è il mondo che gira. Il marito di Laura, una colonna umana, un fondale placido, una scelta razionale e giusta, non di piena convinzione, forse, ma equilibrata e saggia. Condivisibile solo in parte la Laura di questa fase della vita perchè il coraggio dei sentimenti è cosa rara, e lei sceglie di rifugiarsi in un porto sicuro, anzichè affrontare il mare aperto. E poi le amiche, i figli, la suocera, il lavoro, la casa. Gli elementi sfumati della vita di ognuno che girano come una ruota panoramica, e ad ogni minuto sono capaci di cambiare la visione delle cose e del tutto. Artistica, nostalgica, poetica, un'anima eclettica quella di Dianora Tinti che con eleganza e semplicità mette in vista le sue passioni con il lieve pudore che caratterizza ogni grande persona, donna o uomo che sia. I sogni sono patrimonio di tutti, grave perdita il separarsene. Per l'animo razionale, che traccia le coordinate della sua vita come su una carta nautica e per quello visionario che non naviga a vista. . Mai (Caffè Goya)

Sabato 11 marzo 2017

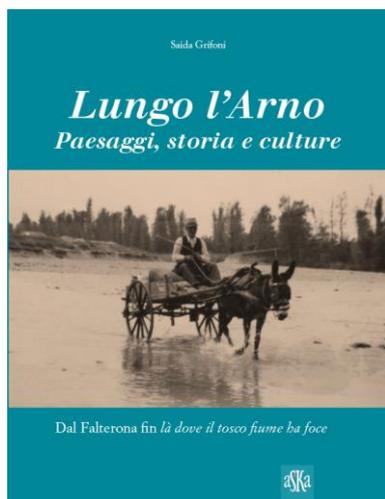
Libreria Tarantola via V. Veneto, 20 Udine

Ore 18.30 Paolo Mosanghini

(Capo Redattore del Messaggero Veneto)

presenta

***Lungo l'Arno* di Saida Grifoni**



Saida Grifoni, aretina, ha studiato presso l'Università di Firenze, dove si è laureata in Lettere. Ha conseguito il dottorato di ricerca in geografia storica presso l'Università di Siena ed è docente di scuola secondaria superiore. È sposata e ha una figlia. Si è occupata di etruscologia, topografia antica e toponomastica; attualmente si dedica alla geografia storica. Autrice di numerose pubblicazioni, da molti anni finalizza le sue ricerche alla conoscenza e alla didattica dei beni culturali e del paesaggio.

Il sistema Arno ha caratterizzato e permeato per secoli la realtà toscana, urbana e rurale: l'Arno è stato talvolta elemento di separazione e di confine, spesso fonte di controversie, ma soprattutto ha favorito, consentendo la navigazione e il tracciato di vie di comunicazione lungo i fondovalle e presso gli argini, la circolazione – oltre che di uomini, animali e merci – anche delle idee.

Oggi il viaggiatore tardo-moderno non si dà pensiero delle antiche strade interpoderali, dimenticate o dismesse, che arrivavano al fiume con l'intento di guadarlo oppure di fruirne in qualche modo le acque o la vegetazione riparia; così il fiume Arno è percepito, ormai quasi esclusivamente, come un anonimo canale collettore che ha come compito fondamentale quello di condurre al mare, nel più breve tempo possibile, le sostanze di rifiuto delle aree più antropizzate della Toscana.

Il fatto nuovo consiste nel diffondersi della consapevolezza che è inderogabile la ricostruzione della realtà storica di questo indiscutibile patrimonio culturale, sebbene spesso sia misconosciuto e dimenticato, e che il fiume non è solo l'acqua che vi scorre con i suoi rifiuti che ne hanno fatto una sorta di fogna a cielo aperto, a tutto danno anche della vita biologica.

Per tutelare il patrimonio culturale e insieme naturale del più toscano dei fiumi occorre riappropriarsi della disponibilità a comprendere in profondità le realtà paesistico-ambientali amine, conoscerne il valore straordinario. Occorre recuperare il complesso di conoscenze che, capitalizzate in grande quantità quando l'Arno era fonte primaria di energia e materie prime e infrastruttura commerciale, sono scomparse negli ultimi cinquant'anni.

L'intenzione del presente contributo è la conoscenza del fiume e dei segni culturali intorno ad esso: una sorta di "bonifica" della memoria storica come prima tappa verso la tutela e la valorizzazione della cultura amina.